

Assemblea 15 maggio.

Trentini

Premessa.

Per quanto possibile questa relazione non contiene numeri e formule.

Perché il tempo a disposizione per esporla è breve (ed è giusto che sia così) e non sono richieste a chi ascolta specifiche competenze tecnico-scientifiche sugli argomenti in discussione.

En passant, osservo che per discutere ed interloquire sull'utilità o meno di un intervento energetico ambientale tali competenze non sono necessarie.

Usualmente gli scienziati, i tecnici, gli "esperti" in genere, sono chiamati a consulto nel momento in cui si riscontra un problema e lo si deve risolvere.

E da più di due millenni i problemi sono risolti con un metodo ormai consolidato che è poi quello di dare risposte alle domande che sono loro poste. Senza entrare nel merito di disquisizioni filosofiche si tratta in definitiva dell'applicazione del metodo scientifico iniziato con Galileo ed è un metodo riconosciuto universalmente valido ed affidabile, ovviamente in relazione alle conoscenze specifiche del momento sulla specifica materia.

Risolvere problemi sembra quindi facile, ma non lo è e per due motivi principali: si può avere più di una risposta allo stesso problema e il tipo di risposta fornita è conseguente alle domande poste. In altre parole, porsi domande sbagliate significa ottenere risposte sbagliate e questo indipendentemente dalle capacità degli esperti.

Nel porsi domande gli scienziati, i tecnici, ecc. non sono molto bravi e hanno sempre bisogno d'aiuto esterno. Nel caso delle scienze "alte" hanno bisogno di filosofi e linguisti; nel campo delle scienze applicate di economisti, politici, dell'amministrazione pubblica e, sempre più, di cittadini più o meno rappresentati ed associati.

Segnalo che la partecipazione dei "cittadini" e la (ri)scoperta della loro utilità alla risoluzione dei problemi concreti è un fatto abbastanza nuovo in Italia, ma vecchio di trent'anni in molte realtà europee ed statunitensi (le Burger iniziative in Europa sono un fenomeno incominciato alla fine anni settanta).

Per risolvere un problema allora non è solo importante dare risposte alle domande, ma per prima cosa è necessario porsi domande corrette. Solo così è possibile porsi risposte corrette.

I problemi emersi.

Durante tutta la vicenda iniziata con la trasformazione della centrale di via Segantini e terminata con la rinuncia alla proposta "Romagnoli" si è vista una richiesta molto forte di informazioni (sulle caratteristiche del sistema e sulla sua efficienza, sui consumi energetici e la domanda, sul possibile utilizzo di fonti alternative e così via); si sono anche sentite voci e testimonianze sulle disfunzionalità del sistema di cogenerazione (appartamenti mal riscaldati, eccessiva dispersione di calore, ecc) e su aspetti di disagio sociale rilevante (anziani con pensione sociale, disoccupati, ecc.).

Sono state anche avanzate proposte sull'utilizzo delle fonti rinnovabili in alternativa parziale o totale all'ipotesi della centrale Romagnoli ed indicati i motivi del rifiuto alla realizzazione di tale centrale.

Due argomenti sono stati affrontati in modo indiretto e un po' barocco.

1. Come è stato possibile che la ristrutturazione della centrale Segantini si avviasse in modo così "carbonaro", con sospetto di violazione della convenzione di Aarhus (convenzione sull'accesso all'informazione, sulla partecipazione del pubblico al processo decisionale e sull'accesso alla giustizia in materia ambientale) resa attuativa in tutti gli stati membri della UE dal 14 febbraio 2005, e che la proposta per la rotonda Romagnoli sia stata fatta in modo estemporaneo e superficiale.
2. Perché Hera ha esigenza di ristrutturare il sistema al punto tale che di fronte ad un'opposizione ad un intervento, tutto sommato marginale, rilancia e propone un intervento così radicale.

Queste due domande s'intrecciano con una terza domanda complementare e precisamente: qual è lo stato di attuazione del PSC e come questo si intreccia e si integra con il piano energetico (energetico - ambientale?) comunale.

La risposta alle tre domande è fondamentale perché:

- a) permette di capire quali sono gli strumenti in grado di impedire che interventi di importanza rilevante sul territorio e sulla qualità della vita e della salute dei cittadini possano essere attuati senza preventiva informazione e consultazione dei cittadini e delle associazioni che si occupano del territorio e dell'ambiente (tutto ciò non solo per il quartiere Reno, ma per tutta la città).
- b) Si riesce a capire finalmente quali sono le carenze concettuali, dimensionali e strutturali del sistema di cogenerazione, almeno dal punto di vista di Hera. Ed è un punto di vista estremamente importante perché una cosa è constatare l'esigenza di adeguamento, rinnovamento o razionalizzazione del sistema in una prospettiva di continuità rispetto all'esistenza. Altra cosa, e ben differente, è la constatazione che il sistema deve essere ripensato, completamente ristrutturato ed è inadeguato rispetto all'ampliarsi delle nuove utenze o dei consumi.
- c) I tempi d'attuazione, il contenuto generale e gli aspetti particolari previsti, le modalità di applicazione del PSC e la sua integrazione con il piano energetico comunale servono per capire come, quando ed in che modo si potranno ipotizzare interventi strutturali sul sistema di cogenerazione qualora fossero necessari, compresa l'applicazione di compensazioni per gli utenti qualora gli interventi radicali sul sistema dovessero spostarsi in avanti nel tempo. Diviene così anche possibile comprendere le modalità d'introduzione delle energie rinnovabili e, più generalmente, l'applicazione di un sistema sostenibile di quartiere.

Il luogo della risposta alle prime due domande è fortemente condizionato dalla terza. Se esistesse già un piano energetico ed un PSC approvato, le risposte si esaurirebbero quasi completamente all'interno del laboratorio con rimando con rimando a sedi più ampie solo nel caso il cui il regolamento attuativo su Aarhus fosse insufficiente per alcuni aspetti e se si riscontrasse la necessità di specifiche migliorie per la gestione dell'impianto di cogenerazione.

Purtroppo la situazione è transitoria e penso che le risposte potranno essere date all'interno del forum definiti i modi per portare le istanze in quella sede. Penso anche se sia necessario un accordo per gestire la rete "cittadini, quartiere, forum, amministrazione comunale".

Le risposte.

In sintesi le risposte che si chiedono sono le seguenti.

1. una procedura in grado di garantire l'informazione e la consultazione dei cittadini, in forma singola ed associata, a proposte, di qualsiasi provenienza (pubblica, privata, mista) inerenti ad opere che coinvolgono l'ambiente la salute, la qualità della vita della popolazione.
2. Una relazione sintetica delle macro motivazioni (stato degli impianti, carenze riscontrate, stato delle abitazioni, andamento della domanda di energia) che hanno portato Hera alla ristrutturazione della centrale di Via Segantini ed alla successiva proposta Romagnoli.
3. I tempi ed i contenuti del PSC e del forum energetico.

Sono necessarie alcune osservazioni.

- a) La procedura deve indicare quali sono le opere interessate la loro dimensione, comportare una maggiore definizione ed un maggiore controllo in relazione alla dimensione dell'opera. E' necessario anche conoscere i soggetti fisici responsabili dei vari passaggi. Fin qui tutto normale. Importante è però anche definire i tempi previsti per la consultazione e le modalità di informazione perché gli argomenti da discutere spesso sono molto complessi e serve molto tempo per giungere ad una decisione partecipata. A questo proposito segnalo che negli stati europei dove la consultazione dei cittadini è prevista e scontata (Paesi scandinavi, Olanda, Germania,) i tempi sono di anni non di mesi.
- b) E' importante capire quali sono le cause strutturali che causano il malfunzionamento del sistema di cogenerazione (sostanzialmente impianto, rete, abitazioni, carico) per comprendere se è sufficiente un intervento per migliorarne l'efficienza, se servono interventi radicali (ad esempio, sostituzione dei macchinari oppure coibentazione degli edifici) oppure se si deve ripensare il sistema salvaguardandone alcune parti (la rete ad esempio). Diventa così possibile capire se sono possibile interventi immediati a favore delle situazioni disagiate (appartamenti freddi, consumi eccessivi, ecc.) ed in quanto tempo. Ovviamente se il periodo di transizione fosse più elevato (non si riesce ad intervenire per il prossimo inverno) è necessario pensare ad azioni di compensazione del disagio (riduzione del costo della bolletta). In quest'ultimo caso occorre anche l'aiuto delle istituzioni locali (quartiere?) e delle associazioni (SUNIA?).
- c) Al di là delle situazioni di disagio e malfunzionamento del sistema occorre anche conoscere a livello quantitativo e qualitativo le situazioni di disagio economico e sociale presenti nel quartiere per poi pensare ad una politica di intervento e di aiuto. Non è possibile ad esempio rimanere disoccupati e con figli senza riscaldamento durante il periodo invernale.
- d) E' importante avere un' idea del contenuto del PSC (argomenti e procedure) sia per controllare la congruità alle esigenze scaturite dai cittadini (qualora le richieste fossero già comprese nei contenuti del piano) sia per aggiungerle qualora i contenuti non fossero previsti.
- e) E' altrettanto importante sapere come sarà organizzato, quali saranno i contenuti, e la tempistica del forum energetico sia per definire il tipo di partecipazione e d'afferenza delle tematiche non esaurite all'interno del laboratorio, sia per iniziare a pensare ad una programmazione energetica sostenibile (applicazione del protocollo di Kyoto) del quartiere integrata con il PSC.

Dal laboratorio al forum.

Le risposte alle domande hanno più interlocutori.

Per la prima (procedura) i referenti principali sono il comune di Bologna (assessorati ambiente e territorio) ed il quartiere presupponendo che nelle sue realizzazioni Hera si attenga alle norme del comune. Resta da capire se esiste una procedura che garantisca informazione e accesso decisionale e se v'è accordo su di essa; oppure se deve essere parzialmente modificata, o deve essere ancora scritta. Da tipo di risposta ottenuta si sa se l'argomento si esaurisce all'interno del laboratorio oppure diventa, integralmente o parzialmente, argomento del forum

Per la seconda domanda, l'interlocutore è innanzi tutto Hera. Si presuppone che l'intervento di via Segantini e della rotonda Romagnoli siano stati decisi a seguito di un documento che descrive i motivi gli scopi e gli obiettivi dell'intervento. Si chiede di rendere pubblico tale documento, perlomeno nelle sue linee generali (le specifiche tecniche servono a poco). Si chiede inoltre per il cinque di giugno un parere formale ad Hera sullo stato dell'impianto, le sue carenze le prospettive.

Anche in questo caso in funzione della risposta si potrà capire se e come le risposte si esauriscono nel laboratorio oppure confluiscono nel forum.

In ogni caso è probabile che solo una parte delle risposte possa essere esaurita perché almeno in tema dell'integrazione dell'impianto con sistemi energetici sostenibili e l'argomento relativo al tema del disagio sociale dovrà essere affrontato in altra sede.

Sicuramente non potrà chiudersi all'interno del laboratorio l'argomento quartiere sostenibile, piano energetico di quartiere, risparmio e razionalizzazione energetica, qualità ambientale. sia perché da un lato è opportuno affrontare tali argomenti all'interno di un quadro generale di riferimento, se non altro per il fatto che non tutte le soluzioni possibili possono essere applicate ad una stessa area (riesce difficile pensare ad esempio all'utilizzo di salti d'acqua nel quartiere Reno mentre lo è al Navile).

E' poi fortemente consigliato porre una particolare attenzione al tema del risparmio energetico. Vale la regola che i buchi del secchio debbono essere tappati altrimenti non si fa nessuna pianificazione energetica.

Osservo che il maggior incremento di consumo energetico riscontrato negli ultimi anni in Italia, ma anche a Bologna è dovuto all'aumento dei consumi delle abitazioni e del terziario (anche perché la crescita industriale è stata particolarmente scarsa). Attualmente il consumo di energia elettrica per abitazioni si aggira attorno al 40% in aumento, l'illuminazione rappresenta il 2% del consumo totale.

L'indagine sul risparmio energetico rappresenta quindi un aspetto molto importante sul risparmio energetico anche perché l'analisi dei comportamenti al consumo probabilmente riserverà qualche sorpresa ; basti pensare che l'utilizzo di condizionatori comporta un incremento dei consumi elettrici complessivi dell'abitazione del 25% per comprendere quanto fuori controllo è l'uso di elettricità.

Penso che sia utile promuovere l'indagine sui comportamenti al consumo e soprattutto riportarli in discussione all'interno del laboratorio (o del quartiere qualora il laboratorio cessi completamente le attività).

Energie Rinnovabili, piano energetico e sostenibilità.

Alcuni partecipanti al laboratorio mi hanno chiesto di dare un piccolo contributo in merito alle energie rinnovabili ed alla possibilità di sviluppare un piano energetico sostenibile.

Su quest'argomento credo di essere tendenzialmente pessimista rispetto alle aspettative di molti, almeno a giudicare dai discorsi sentiti durante gli incontri del laboratorio.

Innanzitutto chiariamo un problema sull'energia. L'Emilia, la provincia di Bologna e il capoluogo non sono per nulla autosufficienti sul piano energetico. La regione produce poco meno del 40% dell'energia che consuma, il resto lo importa da altre regioni.

Detto questo non è detto che si debbano fare necessariamente altre centrali perché effettivamente il consumo nazionale se razionalizzato è al momento sufficiente per garantire l'energia necessaria. Si possono fare ragionamenti preoccupati sulla dinamica dei consumi energetici e sul loro costante incremento e sull'ampliamento delle rinnovabili a piacimento.

A mio avviso, come di molti altri, il vero problema sta nella mancanza di un piano energetico vero, strategico, compreso ovviamente l'utilizzo di rinnovabili e di comportamenti di risparmio energetico. Solo se ci si dota di un piano energetico serio è possibile poi realizzare gli obiettivi di Kyoto, disporre di fonti diversificate di metano, incrementare l'uso delle rinnovabili e così via. Al momento purtroppo in Italia questo non è possibile.

Questa premessa vale anche per le applicazioni in loco.

Segnalo che, di per sé, l'adozione di rinnovabili non è affatto facile per più motivi (incertezza sui costi, mancanza di norme, lenta evoluzione delle tecnologie, ecc e ovviamente mancanza di un quadro politico certo e sicuro).

Stante così la situazione le difficoltà sono superiori a quelle degli altri paesi in quanto strutturali.

Si prevede per il fotovoltaico, ad esempio, il raggiungimento di competitività reale nella produzione di energia elettrica verso il 2030. Attualmente la produzione (che, rammento, è fortemente impattante; non se ne parla perché i pannelli sono fatti in Cina e di silicosi muoiono i cinesi) dipende molto dalle politiche pubbliche di sostegno (livello ed organizzazione della tassazione, defiscalizzazione, regime dei terreni, concessioni ed allacciamenti). Nell'ultimo anno qualcosa in Italia s'è fatto. E' possibile partecipare a bandi per l'introduzione di pannelli fotovoltaici nei condomini e nelle strutture produttive, così come è possibile realizzare parchi fotovoltaici anche organizzandosi in public company e realizzando o partecipando ad una ESCO. Segnalo anche che l'inserimento di pannelli fotovoltaici in edifici (pubblici o privati) è fortemente limitato dalla tipologia dell'edificio e del terreno circostante. Siamo però ancora ad un livello complessivo di installazioni molto basso e le opportunità principali sono pensate per le compagnie maggiori che gestiscono il mercato elettrico. In definitiva è possibile realizzare qualcosa di significativo avviando una collaborazione con una ESCO e sviluppando un progetto basato sul project financing. In loco il problema poi è aumentato dalla presenza di nebbia che riduce la quantità di ore disponibili per la produzione di energia. Non è un problema da poco e sono poche le simulazioni credibili che permettono di calcolare la convenienza di installazione.

Altre alternative sono date dal solare termico, ma anche in questo caso, oltre ai problemi di ammortamento dei costi di installazione, c'è anche il problema della compatibilità dell'impianto con l'edificio. Più facile sotto alcuni aspetti l'adozione di impianti di taglia media grande (qualche decina di Mwatt; le torri per capirci). In alcune regioni (la Toscana è leader in questo settore) si stanno costruendo alcune installazioni; sembra che funzionino molto bene per strutture pubbliche di grandi dimensioni ed ospedali. Potrebbe essere un'idea alternativa per la centrale dell'ospedale Maggiore.

